

10° CONVEGNO

sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia San Severo, 17 - 18 dicembre 1988

ATTI

a cura di Armando Gravina

Pubblicazione della Sede di San Severo dell'Archeoclub d'Italia

San Severo 1989

LORENZO PALUMBO

ASPETTI DELL'AGRICOLTURA DI PESCHICI E RODI GARGANICO A META' SETTECENTO

Facoltà di Agraria - Università di Bari

Due testimonianze, quella del cappuccino Filippo Bernardi, nei primi del Settecento, e quella di un altro frate, Michelangelo Manicone, alle soglie dell'Ottocento, concordano nell'esaltare l'amenità e la feracità dell'agro di Rodi Garganico: la zona, ricca di vigneti e di agrumeti, assicurava il benessere degli abitanti soprattutto per l'esportazione dei prodotti tipici locali in direzione di Venezia e della Dalmazia. Il catasto onciario di Rodi Garganico, ultimato nel 1742, e le rivele presentate dai cittadini di Peschici nell'anno successivo riconfermano ampiamente le impressioni dei due religiosi testè citati, sia per la diffusione delle colture pregiate sia per il benessere degli abitanti. Solo che è necessario chiarire che si tratta di un benessere relativo, che emerge solo dal confronto con le condizioni dei censiti di altri centri della zona garganica o della Capitanata in genere.

Uno degli indicatori adoperati per saggiare codesto benessere relativo è dato dall'incidenza delle once sull'industria sul totale delle once accatastate e assoggettate a contribuzione, ma si tratta pur sempre di un indice assai grossolano, che non consente di trarre se non conclusioni generiche e generali: a Manfredonia, per esempio, la percentuale delle once imposte sull'industria risulta assai bassa solo perché i contribuenti più ricchi, precisamente 6 tra i 660 cittadini sottoposti a tassazione, accentrano oltre un terzo del reddito accertato per l'intera comunità, ed è quindi corretto asserire che in quella città costiera è presente un nucleo di grossi redditieri, salvo poi accertare se si tratta di redditi passivamente percepiti o di investimenti economicamente produttivi. Ma la stessa città di Manfredonia presenta, con Cerignola e Sannicandro Garganico, un'altissima percentuale di contribuenti (i tre quarti del totale) con redditi che di poco si sollevano dalle 12 once, quante venivano solitamente attribuite ai redditi presunti dell'attività lavorativa esercitata.

A indicazioni più accurate e significative si perviene, invero, calcolando l'incidenza

delle once attribuite all'industria non già sul totale di quelle accatastate, bensì all'interno di omogenee fasce di reddito e confrontandone i relativi valori con quelli accertati per i comuni già oggetto di indagini. I dati assunti per Rodi Garganico, pertanto, sono stati confrontati con quelli già calcolati per Bovino, Cerignola, Manfredonia, S. Marco in Lamis, Sannicandro Garganico e Troia.

Il relativo benessere dei contribuenti di Rodi Garganico viene sottolineato dai valori tabulati nelle seguenti tabelle, a cominciare dai contribuenti minori, quelli cioè che non superano l'imponibile di 25 once.

Tab. 1

Contribuenti fino a 25 once

Comune	N	%	Once	Ind.	% Ind.
Bovino	219	48,55	3451:20	2707	78,42
Cerignola	357	80,40	5002:23	4417	88,29
Manfredonia	500	76,45	7073:20	6295	88,99
Rodi Garg.	108	44,81	1708:28	1230	71,97
S. Marco in L.	713	63,04	11397:08	8693	76,27
Sannicandro G.	759	75,52	11097:25	9753	87,88
Troia	308	53,10	4610:25	3913	84,87
TOTALI			44342:09	37008	(83,46)

L'imponibile medio dei contribuenti raggruppati in questa prima fascia di reddito supera di poco le 15 once e le differenze tra le medie dei singoli comuni e quella calcolata sul totale generale delle once sono non significative, cioè pari a zero, ma per Rodi Garganico va sottolineata la minore incidenza delle once dell'industria ed il minore numero dei contribuenti. Si tratta pur sempre di una grossa fascia di soggetti fiscali qualificati dai soli redditi da lavoro o da modesti redditi aggiuntivi, provenienti dal possesso di minuscoli appezzamenti, ma non si può omettere di rilevare il maggior numero, in termini percentuali, di contribuenti che versano in consimili condizioni di precarietà nei comuni di Cerignola, Manfredonia e Sannicandro Garganico.

Anche i valori calcolati per i contribuenti classificati nella seconda fascia di reddito sollecitano qualche rapida considerazione.

Tab. 2

Comune	N	%	Once	Ind.	% Ind.
Bovino	140	31.04	4805:20	2291	46,70
Cerignola	54	12,16	2097:01	1070	51,02
Manfredonia	95	14,53	3137:25	2274	72,47
Rodi Garg.	72	29,88	2218:03	994	44,81
San Marco in L.	238	21,04	8240:08	4720	57,27
Sannicandro G.	173	17,21	5897:17	4360	73,93
Troia	130	22,41	4377:05	2147	49,05
TOTALI	_		30873:17	17856	(57,84)

La prima considerazione riguarda la percentuale degli ascritti alla seconda fascia di reddito, la più alta, dopo quella di Bovino, fra i comuni in esame: ciò significa che, in termini relativi, tanto in Bovino, quanto in Rodi Garganico il numero dei contribuenti che godevano di redditi aggiuntivi risulta più alto che non nei rimanenti comuni esaminati.

In Rodi Garganico, inoltre, l'incidenza percentuale delle once caricate sull'industria risulta la più bassa ed infine il reddito medio proveniente da patrimonio risulta fra i più alti, nell'ambito della seconda fascia di reddito, con 19 once, rispetto alle 9 once in media, per redditi da patrimonio, calcolate per i contribuenti di Manfredonia o di Sannicandro Garganico.

Tutti questi indizi, che concorrono a segnalare per Rodi Garganico una minore sperequazione di redditi, vengono ampiamente confermati dai valori calcolati per la fascia mediana dei contribuenti, di quelli cioè che nella cittadina costiera sono assoggettati per solo
il 22 per cento a tassazione sui presunti redditi dell'attività lavorativa, mentre le rimanenti once risultano da redditi da capitali, mediamente quasi 50 once, contro le 34 calcolate per
i contribuenti di Sannicandro Garganico (ma si notano comuni con contribuenti tassati per
oltre 50 once sui redditi da capitali). Il dato più interessante, comunque, è dato dal numero
percentuale di contribuenti della terza fascia di reddito per Rodi Garganico, il più alto di tutti i comuni esaminati.

Tab. 3 Contribuenti da 50 a 100 once

Comuni	N	%	Once	Ind.	% Ind
Bovino	70	15,52	4715:00	1383	29,33
Cerignola	18	4,05	1186:01	316	26,64
Manfredonia	23	3,52	1776:20	442	24,88
Rodi Garg.	47	19,50	3058:08	677	22,14
S. Marco in L.	104	9,20	7380:06	2273	30,80
Sannicandro G.	52	5,17	3455:00	1686	48,80
Troia	71	12,24	5174:02	1197	23,13
TOTALI	_		26745:07	7974	(29,81)

A voler rappresentare graficamente con la curva di Lorenz i valori percentuali della seconda colonna, insomma, quelli relativi a Rodi Garganico disegnerebbero la curva che meno si discosta dalla retta di equidistribuzione. Quello che va aggiunto è che nella fascia mediana dei censiti sono presenti in numero significativo bracciali, massari (detti anche "lavoratori"), vaticali, artigiani ed operai specializzati: putatori, coglitori e scartatori di frutti.

Due bracciali, infine, due vaticali ed un massaro si trovano presenti nella quarta fascia di reddito, quella dei contribuenti tassati per redditi compresi tra 100 e 500 once. Per 169 once nette è tassato il bracciale Domenico Mangini, di 51 anni: dei tre figliuoli, il maggiore è diventato vaticale e può quindi servirsi di un mulo e di un somaro; il secondogenito è bracciale come il padre ed il minore, infine, frequenta la "scola di grammatica". I maggiori redditi del bracciale Domenico Mangini provengono da un giardino di citrangoli, limongelli e portogalli in contrada Mascarizza, apprezzato per l'annua rendita di ducati 15:50, nonchè da tre vigneti estesi per complessive 47 giornate (=Ha 3,6266) ed apprezzati per l'annua rendita di ducati 14:60. L'incidenza delle once sull'industria per il fuoco di Domenico Mangini è di 36 once, 12 per la sua attività di bracciale e 12 per ciascuno dei due figliuoli.

Egualmente per 36 once sull'industria è tassato il fuoco del vaticale Gioacchino Verderamo, i cui beni risultano "comuni e indivisi" con due fratelli, Domenico di 42 anni e Michele di 33 anni, ambedue "soliticri", cioè non sposati, l'uno vaticale, l'altro bracciale. I redditi netti tassati per codesta famiglia singolare invero ammontano a once 209:15 e derivano da 3 vigneti di complessive 74 giornate (=Ha 5,7099) e da 3 giardini di limongelli e citrangoli più da alcune terre seminatorie e macchiose nelle quali i Verderamo stanno provvedendo a piantare alberi di ulivo e di "vainelle" (=carrubo). Beni comuni e indivisi, celibato programmato per i fratelli minori, avvio al sacerdozio del figlio maggiore di Gioacchino, il ventunenne Gennaro, chierico nel Seminario di Manfredonia, rappresentano la strategia messa in atto dalla famiglia Verderamo per una scalata sociale, per raggiungere il prestigio (e il benessere) di un altro Verderamo, il magnifico Paolo, che vive del suo, con i redditi di giardini di citrangoli e limongelle, caricato per once 259:20, 50 in più di quelle attribuite al suo parente ancora plebeo.

Anche il massaro Michele Calabrese, con poco più di 100 once d'imponibile (possiede un somaro e una coppia di bovi aratori) aspira a "civilizzare" la sua famiglia: il figliuolo Giacomo Antonio, di 20 anni, chierico, sta perfezionando i suoi studi in Napoli.

Rientra in codesta quarta fascia di reddito anche il bracciale Domenico Mascis, il più ricco tra i 13 Mascis titolari di fuoco, generalmente parenti di terzo e di quarto grado: il magnifico Michele Mascis, "huomo solitiero e non accasato", di 50 anni "vive con le sue poche entrade", ma il fratello Ferdinando, alle soglie dei trent'anni, ha sposato una sua parente, Agata Mascis, di 16 anni, figliuola di un vaticale, e si è messo a fare il bracciale: i redditi dei suoi beni sono ancora modesti, ma quando avrà ereditato i beni del fratello, raggiungerà e forse supererà nella gerarchia dei redditi il suo parente Domenico Mascis.

Tab. 4

Contribuenti da 100 a 500 once.

Committee Too a soo once.					
Comune	N	%	Once	Ind.	% Ind.
Bovino	21	4,66	4227:10	297	7,03
Cerignola	13	2,98	2397:07	118	4,93
Manfredonia	28	4,28	5817:10	314	5,40
Rodi Garg.	13	5,39	2115:15	134	6,33
S. Marco in L.	70	6,19	11923:21	1532	12,84
Sannicandro G.	20	1,99	3921:00	458	11,68
Troia	63	10,86	13031:03	923	7,15
TOTALI			43433:06	3785	(8,71)

L'unico contribuente in Rodi Garganico tassato per più di 500 once è il magnifico Michele Veneziano, di 61 anni, vedovo: ha collocato in matrimonio tre figliuole, imparentandosi con i Tarallucci e i Buchi, ragguardevoli famiglie di Rodi, e con i Nocelli di San Giovanni Rotondo; il figliuolo Giuseppe Carmine, medico, ha sposato Agata Bagattelli, figlia del defunto Giovanni Bagattelli, anche lui medico. Tolte le porzioni di terra già assegnate a titolo di dote alle figlie, il magnifico Michele Veneziano conserva indiviso il suo patrimonio, che anzi si è accresciuto per l'apporto dotale della nuora (due giardini tassati per complessive 75 once) e per l'acquisto di un altro giardino, tassato per once 58:10. E' da rammaricarsi per il fatto che il catasto onciario di Rodi Garganico ometta quasi sistematicamente di segnalare l'estensione di giardini coltivati a citrangoli, limongelli, e portogalli, precludendo in tal modo la possibilità di misurare, sia pure con i limiti insiti in una fonte di natura fiscale, l'estensione degli agrumeti ed il valore di essi. Quest'ultimo doveva essere assai elevato se tale Antonio Spiccio, tutore dei figli del suo defunto fratello, per riassestare l'asse patrimoniale, vende un "quatricello" di giardino in contrada Valdanella ricavandone 110 ducati con i quali estingue alcuni capitali passivi con diverse terze decorse e non pagate. In base al reddito dichiarato o accertato, comunque, si può affermare che l'estensione dei singoli giardini variava da frazioni di "quatri" ad appezzamenti più corposi: questi ultimi vengono stimati capaci di redditi che oscillano tra i 5 e i 6 ducati. Il possesso dei giardini, pur non assente dal patrimonio dichiarato dai bracciali, vaticali e massari, caratterizzava prevalentemente l'assetto patrimoniale di professionisti e di "civili".

> 1 ab. 5 Contribuenti con oltre 500 once

Comune	N.	%	Once	Ind.	% Ind.	
Bovino	Sovino 1 0,22		705:00			
Cerignola	2	0,45	1332:02			
Manfredonia	8	1,22	5220:15	70	1,34	
Rodi Garg.	1	0,41	553:20		_	
San Marco in L.	6	0,53	4005:08	120	3,00	
Sannicandro G.	1	0,10	944:00	14	1,48	
Troia	8	1,38	5628:17	60	1,07	
TOTALI			18389:02	264	(1,44)	

Notizie meno generiche, invece, è possibile assumere dal catasto onciario del 1742 per la viticultura di Rodi Garganico, in quanto per i vigneti viene sempre indicata l'estensione (in giornate, pari ad are 7,7161). Le 284 poste fondiarie censite nel catasto presentano un'estensione media di 85 are, di gran lunga inferiore a quella calcolata per Foggia (3 ettari e mezzo), comunque sensibilmente più elevata della media calcolata per San Marco in Lamis (35 are), per Sannicandro Garganico (45 are)) o per Troia (65 are).

Ma a parte queste constatazioni generiche è forse assai più interessante sottolineare il fatto che quasi il 40 per cento dei vigneti di Rodi Garganico, a differenza di ciò che si rileva per San Marco in Lamis, per Troia e per Sannicandro Garganico, supera l'estensione di 1 ettaro. Molti viticultori di Rodi, pertanto, a metà Settecento, si trovano nelle condizioni di produrre anche per il mercato. Il vaticale Andrea Petruccio, per esempio, possiede complessivamente 52 giornate di vigneto, pari a poco più di 4 ettari, tra quelle che gli ha portato in dote la moglie e quelle successivamente acquistate, ed è ragionevole ipotizzare che parte della produzione fosse destinata al mercato, anche ammettendo quelle basse rese che solitamente si attribuiscono alla viticultura del Settecento.

Eguali considerazioni possono essere avanzate per il bracciale Domenico Mangini, già precedentemente ricordato, proprietario di 47 giornate di vigneto (ettari 3,63), per il vaticale Gioacchino Verderamo, con 74 giornate di vigneto (ettari 5,71), per il ferraro Gennaro Trannella, proprietario di 61 giornate (ettari 4,70), alcune a "muscatello", altre "di fresco pastinate", cioè di recente impianto. Egualmente assai estesi risultano i vigneti dello speziale Francesco Saverio Veloce, del notar Antonio Santamaria, del Magnifico Donato Antonio Forti e di Angelantonio Maramonti, quest'ultimo putatore.

Qui di seguito si riassumo i dati della viticultura di Rodi Garganico, con l'avvertenza che le estensioni sono state ragguagliate ad are, per facilitare il confronto con la viticultura di altri comuni di Capitanata già precedentemente esaminati.

Tab. 6
La viticoltura di Rodi Garganico

Classi di ampiezza	N.	%	Estensione	Estensione media
Fino a 5 giornate	64	22,54	1963,7474	30,6836
Da 5 a 10 giornate	109	38,38	6863,4710	62,9676
Da 10 a 15 giorn.	63	22,18	6512,3884	103,3712
Da 15 a 25 giorn.	37	13,03	5493,8632	148,4828
Oltre 25 giornate	11	3,87	3240,7620	294,6147
TOTALI	284	100.00	24074,2320	(84,7684)

I redditi relativamente alti di taluni giardini e l'estensione relativamente ampia di buona parte dei vigneti contribuiscono a escludere che per la cittadina costiera garganica si debba ipotizzare una agricoltura volta all'autoconsumo delle famiglie proprietarie. In realtà l'affermazione del Bernardi sul continuo traffico con Veneziani e Dalmati, allo stato attuale delle conoscenze, non trova il suffragio di dati statistici, quelli almeno sinora prodotti, ma l'intensa attività commerciale è ampiamente confermata dall'elevato numero di vaticali in Rodi Garganico (oltre il 20% dei censiti) alcuni dei quali anche dotati di redditi assai consistenti e che, comunque, infoltiscono la terza classe di reddito, ossia la fascia mediana dei contribuenti. Ovviamente non si tratta solo di commercio di esportazione, bensì di commercio con i centri garganici, e in direzione di Foggia (dove non è infrequente la figura di venditore di frutta), un movimento di uomini e di derrate assai più difficilmente documentabile che non quello del movimento delle merci verso i porti extra regno. Un fatto comunque è certo: all'elevato numero di vaticali non corrisponde un adeguato numero di addetti alle attività marinare nè corrisponde, di conseguenza, un apprezzabile sviluppo della marineria e dei pochi navigli censiti (genericamente indicati col nome di barche) non viene mai segnalato il reddito presunto. L'impressione che se ne ricava, comunque, è quella di una agricoltura in parte collegata con un attivo mercato di agrumi e a ribadire l'impressione concorre la presenza, documentata, di un esiguo manipolo di lavoratori specializzati: capatori di frutti, coglitori di frutti, putatori, scartatori di frutti e sporgatori, i quali, con le loro specifiche competenze, stanno a documentare, a metà Settecento, l'importanza delle colture portanti dell'economia di Rodi Garganico: viticoltura, olivicoltura e agrumicoltura.

Si tratta, inoltre, di colture - per quel che suggerisce il catasto onciario - in fase di espansione, tanto frequente è il riferimento a vigneti di recente impianto, a terre macchiose nelle quali sono stati recentemente piantati olivi o"vainelle" (=carrubi), a giardini che non ancora sono entrati in piena produzione. Gli agrumi, infatti, venivano piantati per seme, quindi dal semenzaio venivano trapiantati e dopo tre anni venivano innestati: gli alberi raggiungevano la massima produzione solo dopo quarant'anni.

Relativa diffusione di vigneti, alcuni dei quali di assai recente impianto, caratterizza l'agricoltura di Peschici, ma l'attività più importante è indubbiamente quella dell'estrazione della pece.

Su codesta industria tipica di quella comunità garganica fornì notizie assai interessanti il Manicone. Qui il discorso può essere limitato a qualche osservazione intorno a questa figura del bracciale peciarolo. Singolare è la famiglia di Antonio Biscotti, di 58 anni: ha 7 figli, tutti maschi tranne Angela, di 18 anni, già sposata con Antonio Notarangelo, massaro di campo, al quale ha portato in dote la casa e 8 giornate di vigneto, quasi tutto ciò che possiede il padre, al quale sono rimaste solo 6 giornate di vigneto, che per giunta non rendono cosa alcuna "per essere di poco frutto e di gran spesa a governare". Ad eccezione di Angela, tutti gli altri figli vivono sotto la potestà paterna: il maggiore ha 34 anni ed è sposato, come pure sposati risultano anche il secondogenito ed il terzogenito, rispettivamente di 30 e 27 anni; sono ancora "ziti" Giuseppe Nicola di 23 anni, Domenico di 21 ed Elia, di soli 11 anni. Tutti esercitano l'arte del peciarolo, ed evidentemente non hanno tempo da dedicare alle 6 giornate di vigneto, dal momento che devono pagare mano d'opera con scarso frutto, stando almeno alla dichiarazione della rivela.

E neanche il peciarolo Carlo Fina avrà avuto il tempo di coltivare la metà di tre tomoli di terreno e la terza parte di tomoli due e mezzo di terreno, ambedue dotali, e preferisce tenerli indivisi con altri suoi cognati, qualcuno dei quali, prima o poi - come spesso accade a Peschici e a Rodi - riuscirà ad acquistare la porzione non sua e a riaccorpare la terra suddivisa a causa di doti. Generalmente i fuochi dei peciaroli non sono caratterizzati da possesso fondiario, ma quasi sempre figura il possesso della casa.

L'organizzazione del lavoro comporta la permanenza dei figli nello stesso mestiere del padre: come nella famiglia di Antonio Biscotti, anche in quella di Donato Tanaglione i tre figli maschi praticano la stessa arte del padre. Gli investimenti dei peciaroli più che in terre si indirizzano verso immobili urbani, così, per esempio, il peciarolo Giuseppe Guerra ha potuto diventare proprietario delle quote parti di una casa di tre membri, due soprani e uno sottano, acquistandole dai cognati.

Il possesso della casa sembra essere la caratteristica della maggior parte dei fuochi a Peschici, quelli almeno di cui sono state conservate le "rivele", mentre si affidavano i cespiti fondamentali delle entrate non già al possesso della terra, sibbene all'attività lavorativa. Lo scarparo Giambernardino Silvestris, per esempio, nella sua rivela dichiara di non possedere "cos'alcuna, avendo ogni cosa dato in dote a detta sa figlia (Vittoria) riserbandosi solamente l'abitazione nel sottano delle case, date alla medema, vita durante". E della veridicità della "rivela" si rendevano garanti ("si è rattrovata a dovere") i sei deputati al catasto. Si può anzi aggiungere che la casa prevalentemente e solo in linea subordinata la terra costituisce l'apporto dotale di quasi tutte le ragazze che prendono marito.

Quanto alla dote, va sottolineato che essa non costituisce mai la condizione necessaria per il matrimonio: Giambattista Biscotto, per esempio, anche lui bracciale peciarolo, ha sposato Beatrice Ciavarelli, più giovane di 10 anni, senza che la ragazza gli abbia portato dote di sorte, almeno in beni stabili: vive infatti in casa di affitto.

Coltivazione di agrumi in Rodi Garganico, estrazione e lavorazione della pece in Peschici, diffusione di vigneti in entrambi i comuni, raccolta della manna stanno a rappresentare gli elementi caratterizzanti dell'agricoltura delle due comunità garganiche nel corso del Settecento. I dati sinora assunti non consentono, ovviamente, di trarre un primo bilancio, in quanto allo stato attuale delle conoscenze mancano i dati per Vieste e quelli di Peschici risultano limitati alle "rivele" dalla lettera A alla lettera L. I dati assunti, comunque, valgono a staccare nettamente le due cittadine costiere dal contesto di un'agricoltura caratterizzata prevalentemente dalla cerealicoltura e secondariamente da una viticoltura in funzione prevalente del fabbisogno domestico, com'è stato sufficientemente documentato per Sannicandro Garganico e per San Marco in Lamis.

I prodotti tipici della striscia costiera, non destinati all'autoconsumo della famiglia contadina, alimentano un attivo commercio per nulla paragonabile al grosso commercio di grano e lana in Foggia, o di olio e mandorle nelle città costiere di Terra di Bari o di olio dal porto di Gallipoli. Nè a Peschici e neanche in Rodi Garganico il piccolo commercio di agrumi, di prodotti ricavati dalla pece e di vino ha favorito grosse fortune (mancano, infatti, fra i contribuenti delle due cittadine costiere redditi superiori a 1000 once, assai frequenti fra i contribuenti di Terra di Bari o Gallipoli e, ovviamente, di Foggia); quel piccolo commercio, tuttavia, ha creato maggiori occasioni di lavoro, migliori capacità di risparmi, quel relativo benessere, insomma, dal quale si è preso l'avvio per questa nota.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BERNARDI F.: 1985, I Frati Minori Cappuccini di Puglia e di Basilicata, a c. di T. Pedio.

MANICONE M.: 1806, Fisica Appula, Napoli.

POLI G. S PEDICATO M.: 1982, Capacità contributiva e stratificazione sociale in Capitanata a metà del XVIII secolo, "Atti" 4º Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 17-18-19 dicembre 1982.

RICCHIONI V.: 1942, La "Statistica" del Reame di Napoli del 1811 - Relazioni sulla Puglia. Trani.

INDICE

Alberto Cazzella	
Presentazione	pag. 7
Armando Gravina	
Saluti e introduzione ai lavori	pag. 9
Mauro Calattini, Gianfranco Cresti, Arturo Palma di Cesnola	
Sull'industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio -	
Promontorio del Gargano (nota preliminare)	pag. 13
Arturo Palma di Cesnola	
Segnalazione di industria musteriana ed aurignaziana in località	
Caruso (Sannicandro Garganico)	pag. 25
Carlo Tozzi, Giovanni Tasca	
Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. I risultati delle ricerche 1988	pag. 39
Armando Gravina	
Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica	pag. 55
Maria Teresa Cuda	
Sull'industria litica della stazione di Valle Don Matteo - Peschici -	
Gargano	pag. 89
Anna Maria Tunzi-Sisto	
Il complesso delle stele antropomorfe di Bovino	pag. 101
Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni	
Dati paleoeconomici sull'insediamento dell'età del Bronzo di	
Coppa Nevigata	pag. 131
Gianni Siracusano	
Allevamento e caccia a Coppa Nevigata	pag. 137

Antonio Casiglio Osservazioni topografiche sui documenti di Montecorvino contenuti nel cartolario di S. Matteo di Sculgola	pag. 151
Pasquale Corsi	
Silenzio, dispersione e occultamento: un itinerario da riscoprire per le fonti di San Severo nel Medio Evo	pag. 159
Cesare Colafemmina	
Un inno di Rabbi Anan bar Marinos ha-Cohen da Siponto in onore del Profeta Elia	pag. 169
Maria Carolina Nardella	
"Terre di portata" e "terre salde di regia Corte": le aree a cerealicoltura estensiva nei territori soggetti alla giurisdizione della Dogana delle pe- core di Puglia	pag. 187
Mario Spedicato	
Morfologia Episcopale e "relationes ad limina" di San Severo nel XVIII secolo	pag. 193
Giuseppe Poli	
Un ceto in formazione: gli esponenti della "borghesia" nella Capitanata del Settecento. (Primi risultati e ipotesi di ricerca).	pag. 207
Lorenzo Palumbo	
Aspetti dell'agricoltura di Peschici e Rodi Garganico a metà Settecento	pag. 221
Giuseppe Clemente	
Le scorrerie della banda di Carmine Crocco Donatello in Capitanata tra il 1862 e il 1864	pag. 231
Mimma Pasculli-Ferrara	
Gli scultori Pietro e Bartolomeo Ghetti a Rodi Garganico e alcune	
note sui familiari Andrea, Nicola e Francesco a Taranto.	pag. 243
Roberto Matteo Pasquandrea	
Chiusura dei lavori	pag. 265

Finito di stampare nel mese di novembre 1989 dalla Tipolitografia EMMECI Via F. D'Alfonso, 66 - Tel. 332433 San Severo (Fg)